

## Al Tour prima mini tappa



### CLASSIFICA

1)	Marie (Fra)	7'49"94, me-
2)	Lemon (Usa)	a 4"
3)	Alcalá (Mex)	s.t.
4)	Moreau (Fra)	10"
5)	Vanderhaerden (Bel)	12"
6)	Ekimov (Urss)	13"
7)	Cabestany (Spa)	17"
8)	Indrain (Spa)	s.t.
9)	Nijdam (Ola)	18"
10)	Roche (Irl)	s.t.
11)	Kelly (Irl)	s.t.
12)	Wegmüller (Svi)	19"
13)	Lance (Fra)	s.t.
14)	Criquielion (Bel)	s.t.
15)	Fignon (Fra)	s.t.
16)	Skibby (Dan)	s.t.
17)	Maerki (Svi)	20"
18)	Mauri (Spa)	s.t.
19)	Bauer (Can)	21"
20)	Masecuv (Bel)	22"

Il francese Marie si aggiudica il breve prologo a cronometro ma l'autentica sorpresa è il secondo posto dell'americano tornato d'incanto al rendimento della passata edizione Già in ritardo Fignon giunto insieme a Bugno e Argentin



Thierry Marie  
veste la prima maglia  
gialla del Tour edizione 90  
dopo una breve frazione  
a cronometro individuale;  
a destra Greg Lemond a cavallo di  
una potente motocicletta,  
ma l'americano non ha bisogno  
del motore per andare forte: ieri lo  
ha dimostrato dopo  
un Giro d'Italia sotto tono

# Douce France, riecco Lemond

Greg Lemond ha presentato le sue credenziali. Nel prologo a cronometro del Tour è giunto secondo infliggendo però distacchi superiori al previsto ai suoi diretti avversari nella classifica generale. La vittoria di tappa è andata al francese Thierry Marie, fedele gregario di Fignon. Degli italiani si salvano Argentin e Bugno, mentre sono andati meno bene Giupponi e Giovannetti.

### FEDERICO ROSSI

**FUTUROSCOPE.** Il vero arbitro della giornata è stato il vento che ha sollevato con inaudita violenza fin dalle prime partenze (verso le 13) per concedere una breve tregua alle 14 e tornare ad ostacolare pesantemente la marcia dei corridori

nel finale, quando cioè sono saliti in sella i migliori, le teste di serie.

La vittoria di Mane non mèra più di tanto in quanto il gregario di Fignon è uno specialista delle cronometri su brevi percorsi (quello di Fu-

turoscope misurava 6.300 km). Nella giornata inaugurale del Giro d'Italia, a Bari, Marie si piazzò al secondo posto nel prologo di otto chilometri alle spalle di Bugno. La sua vittoria va quindi collocata nella norma anche perché ottenuta in una delle rare tregue provvisorie del vento che tuttavia non ha risparmiato nemmeno lui. Qualche seconda può averlo guadagnato e per soli quattro secondi ha vinto davanti a Lemond il quale, senza questo guastafeste, avrebbe inaugurato il suo Tour alla stessa maniera con cui aveva concluso l'ultimo, cioè con un successo a cronometro.

La grande guida di un anno

fa, quando Lemond detronizzò proprio nell'ultimissima tappa Fignon, era direttamente proiettata su questo prologo a confermarlo è stato proprio il grande battuto, il quale non ha saputo incassare con classe né ha dato in escandescenze con i fotografici, secondo la sua abitudine. La performance di suo rivale, già proiettato ai primi posti del pronostico dopo questo timido assaggio. Dopo il catastrofico giro d'Italia si ritieneva che Lemond non sarebbe riuscito a recuperare una forma decente in tempo per la partenza del Tour. Invito a Lemond a stretto di denti ed ha ripulito il suo organismo da tutte le scorie. Per di più si è presentato al via con un manubrio ancor più rivoluzionario rispetto a quello

alla ribalta nella cronometro di Rennes quando tutti lo ritenevano ormai in liquidazione. Ora riemerge con accenti penetranti da un mare di critiche dopo il disastroso inverno dedicato alle feste e agli affari, con la successiva conseguente primavera senza successi. L'enorme fatica manifestata al Giro d'Italia nel tenere il ritmo di una corsa che sembrava respingerlo, aveva autorizzato pessimistiche previsioni sulla sua partecipazione al Tour. In tre settimane Lemond ha stretto i denti ed ha ripulito il suo organismo da tutte le scorie. Per di più si è presentato al via con un manubrio ancor più rivoluzionario rispetto a quello

inaugurato lo scorso anno facendo schizzare d'industria coloro che, nel frattempo, l'avevano copiato.

Si tratta di una specie di treppiedi usato solitamente dagli atleti che praticano il triathlon (ciclismo, nuoto e corsa) che consente di pedalare con i gomiti appoggiati e con una presa più efficace delle mani.

Veniamo ai nostri. La spedizione italiana, forte come da anni non aveva, si è divisa in due scolini: sul primo ci sono Argentin e Bugno i quali hanno ceduto a Marie una ventina di secondi; più sotto finiti Giupponi e Giovannetti i quali hanno pagato più del doppio. Forse troppo per un

percorso così breve. Bugno è stato piuttosto confuso nel commentare la sua prestazione: «È andata meglio del previsto ma peggio del che mi aspettavo io». Col che non si capisce proprio che cosa si aspettasse. Forse non lo sa nemmeno lui, ma non sembra darvi eccessiva importanza. «Non credo che sia influente questo prologo, salvo per averci detto che Lemond non è quello che avevano al Giro».

Giupponi sembra il più debole: «Non credevo di accusare questo distacco nel prologo. Ho sofferto molto il vento, mi rifarò». La seconda semifinale potrebbe in effetti livellare molti dei divari segnati da questo prologo burrascoso.

### Vela, il Moro di Venezia in evidenza nella Liberty Cup



Mancano ancora tre anni alla prossima edizione della Coppa America di vela ma già molte imbarcazioni cominciano a saggiare le proprie possibilità. È in pieno svolgimento a New York la Liberty Cup, una regata in cui ben quattro degli otto concorrenti partecipanti prenderanno parte alla prossima edizione dell'America's Cup. Venerdì nella terza giornata di gare c'è stato un grande exploit del «Moro di Venezia», la barca italiana di proprietà di Raul Gardini. Guidato dallo skipper Paul Cayard (nella foto), il «Moro» ha vinto ben tre delle quattro prove disputate con la stessa formula della Coppa America (regata a due). L'equipaggio italiano si trova ora al comando della Liberty Cup assieme ai francesi di «Pace» e agli australiani di «Wilmer».

### Senza tregua il mercato del volley Errichiello va al Messaggero

Continua senza soluzione di continuità l'incredibile serie di trasferimenti nel mercato della pallavolo italiana. È di nuovo la notizia del trasferimento di Gianni Errichiello dal Sernagiotti di Padova al Messaggero di Ravenna. Il trentenne schiacciatore è stato acquistato dalla formazione romagna per la cifra di 500 milioni. Un altro buon «colpo» è stato messo a segno dalla Lazio, neopromossa in serie A/2. La società romana nella prossima stagione schiererà nel suo sestetto il ventiquattrenne brasiliano «Pampas Ferreira proveniente dalla squadra sudamericana del Pirelli S. André».

### Rugby Riscatto francese nella tournée agli antipodi

Sorprendente vittoria della nazionale francese di rugby. I transalpini si sono aggiudicati ieri a Sidney il terzo «test-match» disputato contro l'Australia. Per i «galletti» si è trattato di un'autentica rivincita visto che nelle prime due partite avevano perso nettamente il confronto con i padroni di casa guidati dall'estremo della Mediolanum, David Campese. La Francia, che ha giocato buona parte dell'incontro in inferiorità numerica, si è impostata con il punteggio di 28-19 dopo essersi trovata in svantaggio per 16 a 19 a soli sette minuti dal termine. Con questo successo si è conclusa la lunga tournée australiana della formazione vice campione del mondo.

### Doping di massa nella palla ovale australiana Dieci positivi

Clamoroso caso di doping collettivo in Australia. Ben dieci giocatori della squadra di rugby del «South Sydney League» sono risultati positivi dopo un accertamento a casa sull'eventuale assunzione di sostanze proibite. La notizia ha suscitato scalpore ed ora altre Federazioni sembrano intenzionate ad effettuare controlli analoghi nelle discipline sportive di loro competenza. Alcuni dirigenti hanno addirittura dichiarato che l'assunzione di anabolizzanti e cocaina è diventata il «vero sport nazionale australiano». Gli atleti trovati positivi fanno parte del circuito professionistico della palla ovale australiana, un campionato giocato con squadre formate da 13 elementi anziché i tradizionali 15 del rugby dilettantistico.

### MARCO VENTIMIGLIA

### SPORT IN TV E ALLA RADIO

**Raiuno.** 14 Tg 1 Mondiale; 16.45 Mondiali: Germania-Cecoslovacchia; 19.40 Tg 1 Mondiali; 22.30 La domenica sportiva.

**Raidue.** 13.30 Tg 2 Tutto Mondiale; 18.55 Tg 2 Dribbling; 20.35 Il calcio e; 20.45 Mondiali; da Napoli, Inghilterra-Camerun; 23.55 Tg 2 Diana Mondiale.

**RaiTre.** 16.45 Ciclismo, Giro della Basilicata; 17 Tour de France; 23.15 Processi ai Mondiali.

**Tmc.** 8.30 Buon giorno Mondiale; 13 Diana 90; 16.30 Italia '90-Germania-Cecoslovacchia; 19.10 Mondiali; 20.30 Italia '90-Inghilterra-Camerun; 23 Galago.

**Capodistria.** 10 Juke box (replica); 10.30 e 15 Tennis, torneo di Wimbledon; 14.30 Fish eye; 22.15 Ciclismo, speciale Tour de France; 22.30 College Superstars; 24 Supercross

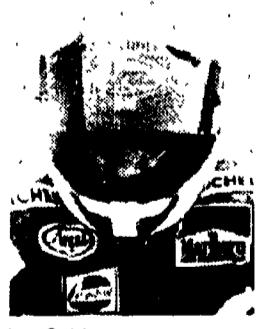
**Radiouno.** 8.30-13.15 G1 Sport Mondiale; 14.30 Italia '90-Stereo. 14.30 Italia '90.

**Motomondiale nel caos.** Problema sicurezza: la Cagiva e i piloti contro la Federazione internazionale

# Tentato golpe contro i burocrati delle due ruote

## Italia in agrodolce Assen, vince Ramboni Cadalora fuori pista

**ASSEN** Azzurro a metà sul Gran Premio d'Olanda. Mentre il giovane privato Doriani Romboni vinceva con grande abilità nelle 125 la sua seconda gara mondiale, Loris Capirossi, fermato da un maleattivo guasto al motore, perdeva la testa del campionato. E ancora Luca Cadalora, che gettava con tutta probabilità al vento i sogni e le speranze di conquistare il titolo ridotto della 250. Il modenese è volato nel corso dell'ultimo giro, proprio mentre cercava disperatamente di riprendere il comando dalle mani del solito John Kocinski. «Ho forzato troppo la curva per non perdere controllo da Kocinski durante il doppiaggio di un concorrente. La mia gomma posteriore purtroppo non era più in buone condizioni e ha perso la neces-



sità di aderire. In questo modo ho dovuto correre in qualche modo la traiettoria, ma ormai era troppo tardi. Ero già fuori sull'erba». Se spettacolo e colpi di scena non sono mancati nelle due classi «minori», non bastano invece il rientro di Eddie Lawson e di Wayne Gardner (anche se l'australiano della Honda Rothmans è stato addirittura in testa per un giro) a dare un po' di brio e di emozioni alla classe 500, sempre più agonizzante e privo di particolari spunti tecnici. Vince così Kevin Schwantz, davanti al solito Wayne Rainey, anche se la lotta per il titolo mondiale non ha subito svolte, tanto da apparire ancora temibilmente incerta. Solo ottavo Pierfrancesco Chili, tuttora convalescente dalla caduta di Rijeka, e soliti problemi

### CARLO BRACCINI

**ASSEN.** Il Motomondiale è del dilettantismo e dell'approssimazione deve finire. È il momento di cambiare strada e di prendere le decisioni date dal buonsenso. Da Varese e Claudio Castiglioni, titolare della Cagiva, aveva lanciato una proposta destinata a far discutere. Una Supercommissione, con il compito di vigilare sulla sicurezza dei circuiti e sull'efficienza delle strutture, della quale avrebbero fatto parte un rappresentante dei piloti, un team di manager di una casa costruttrice, il dottor Claudio Costa, un delegato della Federazione motociclistica internazionale e un membro dell'Irrt, l'associazione che riunisce le scuderie del Motomondiale.

Francesco Zerbini, presidente della nostra Federmoto, aveva una proposta anche lui. Si potebbe disporre dei semi in lungo il tracciato, in modo da avvertire immediatamente i piloti di un eventuale pericolo in pista e, se necessario, fermarsi in tempo. Una buona idea e di facile realizzazione, ma i problemi restano. «Bisogna fa-

mandare a casa gli attuali dirigenti del motociclismo - Carlo Pernat, team manager della Aprilia, non ha pelli sulla lingua, - il Motomondiale è stato di politici, di arrivisti e di appaltatori». Nel mirino di tutti c'è Jos Vaessen, presidente della Federazione internazionale, criticissimo e contestato proprio come il connazionale Zegward presidente della commissione velocità. Decisioni confuse e contraddittorio, commissioni fantasma, regolamenti che nessuno conosce e soprattutto si guarda bene dal fare applicare; nel paese dell'Internazionale c'è di tutto. Non ultima, la «chicca» dei diritti televisivi del Motomondiale, passati nelle mani rapaci di Bernie Ecclestone per finire in quelle di Berlusconi sugli schermi di Capodistria. Il risultato è che, in Italia, almeno un terzo degli spettatori non può più assistere ai Gran Premi. E tutto con la benedizione della Fim, un ente morale che ha il solo scopo di difendere e salvaguardare l'immagine delle due ruote. La questione più grave resta però quella della sicurezza. A tale

proposito sembra comunque che la Federazione internazionale abbia finalmente deciso di fare qualcosa. Lo stesso presidente Vaessen ha reso noto in Olanda il varo di una nuova commissione per la sicurezza. Dal Motomondiale delle parole, a quello dei fatti. Con Claudio Costa e la sua clinica mobile, da dieci anni in prima linea su tutti i circuiti del circus iridato. A Rijeka non ha avuto un attimo di respiro; prima la grande ammucchiata delle 125, poi la brutta caduta di Pons e Chilà nella 500, infine il dramma di Roth a un giro della conclusione della 250. «Basta, così non si può andare avanti. Ho bisogno di una equipe permanente, e invece siamo solo in tre. Tutti gli altri (almeno undici fra fisioterapisti, infermieri e assistenti) non possono garantirmi una presenza costante. C'è necessità di nuovo personale e di nuove strutture. Ma i fondi non ci sono. La clinica mobile vive grazie ai contributi della nostra Federazione e a quelli spontanei dei team e dei piloti di tutto il mondo. Dall'Internazionale, ancora una volta, nessun senso concreto

**SPECIAL**

## LA MOUNTAIN BIKE CAMPIONE DEL MONDO

Distributore esclusivo per l'Italia:  
EZIO FIORI S.p.A. - Via Imperia, 43 - 20142 MILANO  
Tel. (02) 8465646 - Telefax (02) 8467659